

PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA

ISTITUTO SUPERIORE DI CATECHESI E SPIRITUALITÀ MISSIONARIA

ROMA

**Mezzi di comunicazione
nella formazione spirituale e nella pastorale**

(Corso: IS 213)

Titolo
Immagine Parola e Comunicazione
Immagine Parola e Comunicazione

Docente: **PIGHIN** *Claudio*

Studentessa: **ZERBO** *Lucia*

Indirizzo: **Spiritualità Missionaria**

Matricola: **15084**

Anno Accademico 2003-2004

Roma

CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DI QUALSIASI PROCESSO COMUNICATIVO

1. Gli elementi della comunicazione

- ↳ ↳ Mittente/trasmittente
- ↳ ↳ Ricevente/destinatario/recettore
- ↳ ↳ Messaggio
- ↳ ↳ Strumento o mezzo o canale
- ↳ ↳ Luogo/spazio/tempo

↳ ↳ Chi è il ricevente?

È colui che riceve un messaggio, condizionato da una situazione e dal contesto in cui si viene a trovare. Va conosciuto bene. Utilizzando tutti i dettagli disponibili, si cerca di cogliere informazioni nel numero più alto possibile di dati per identificare il destinatario e riconoscerlo nel suo contesto.

↳ ↳ Cosa è il messaggio?

La trasmissione di una comunicazione piena di significato da una persona all'altra.

↳ ↳ Ciò che può impedire la trasmissione del messaggio

Il "rumore" che modifica il significato e l'interpretazione del messaggio

↳ ↳ Da cosa dipende la comprensione del messaggio?

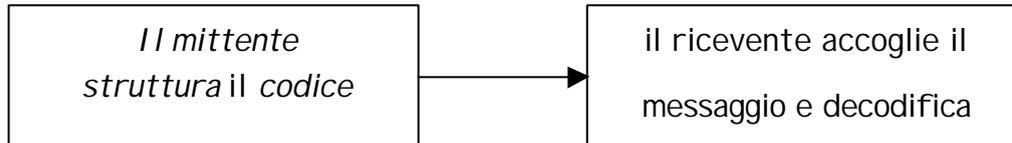
Dipende da come i nostri destinatari sono preparati alla relazione che intercorre tra mittente e ricevente.

⚡⚡ Che cosa è il codice?

Il codice è l'organizzazione dei segni nei quali mittente e ricevente si ritrovano e si comprendono (l'alfabeto). Cioè una unità di marche semantiche che stabilisce equivalenza tra un sistema di significanti e un sistema di significati.

Abbiamo diversi codici:

- ?? Comportamento
- ?? Gesti
- ?? Linguaggio
- ?? Abbigliamento
- ?? Movimento
- ?? Espressività
- ?? Impostazione della voce



⚡⚡ Che cosa è il canale?

È quel sistema attraverso il quale M + R comunicano.

È la pista che consente al messaggio di raggiungere i destinatari, che va tenuto sempre sgombro se si vuole realizzare un efficace funzionamento della codificazione e decodificazione dell'evangelizzazione.

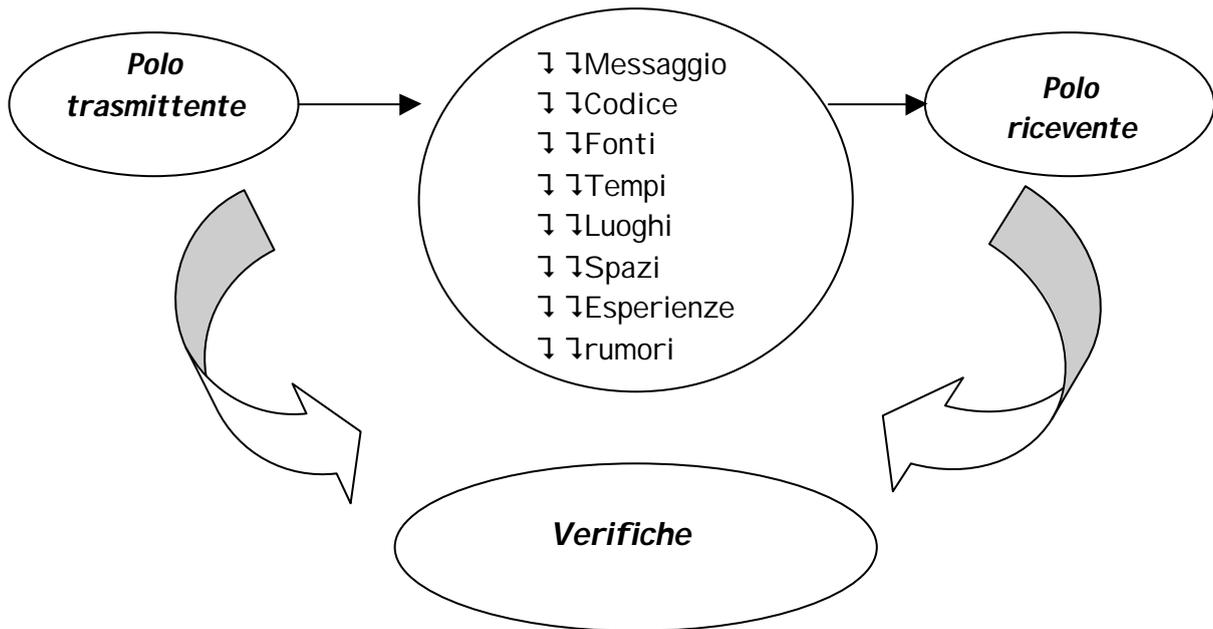
⚡⚡ Il tempo

Consiste nella convergenza del comunicante e del recettore nella concretizzazione del messaggio.

2. Quando avviene la comunicazione

La comunicazione avviene quando avviene l'identificazione del mittente con il destinatario.

3. Processo comunicativo



↳ ↳ Il messaggio = è ciò che si vuole trasmettere

↳ ↳ Il codice = lingua, strumento di cui ci si serve per trasmettere il messaggio (linguaggio verbale, linguaggio non verbale)

↳ ↳ Mezzi adeguati al contesto → considerare → grado di alfabetizzazione
↳ ↳ Mezzi adeguati al contesto → considerare → Grado di cultura media
↳ ↳ Mezzi adeguati al contesto → considerare → Altro

↳ ↳ incontri costanti

↳ ↳ verifiche → programmate
↳ ↳ verifiche → spontanee

↳ ↳modalità di comunicazione



Parlare della Buona Novella
tenendo conto delle circostanze
che caratterizzano il mondo in
cui si vive

↳ ↳Che cosa è il feedback o la verifica nella strategia comunicativa di una pastorale?

È il ritorno di informazioni a quella di controllo sul sistema.

Funzione positiva —————> mantiene il sistema in continuo cambiamento

Funzione negativa —————> agisce in modo che il sistema agisca sempre allo stesso modo

4. Interpretazione delle tappe

Per la formulazione di un piano pastorale bisogna tener presente

↳ ↳Il comunicatore ———

↳ ↳È colui che provoca
↳ ↳Emette un messaggio
↳ ↳In direzione di una meta
conforme alla situazione in cui
vive il ricevente.
↳ ↳È colui che dialoga per cercare
di capire la vita che diviene nella
storia non solo orizzontalmente
ma anche verticalmente.
↳ ↳Identificarlo: chi è? Una suora,
un frate, un sacerdote, un laico,
uno straniero, un indigeno?

4.1 Caratteristiche che deve possedere il comunicatore

- ↳ la motivazione
- ↳ la preghiera
- ↳ la preparazione
 - ↳ teologica
 - ↳ psico-pedagogico
 - ↳ linguistica
- ↳ Spiritualità
- ↳ Linguaggio semplice, chiaro e obiettivo (vedi Maria di Nazaret)

5. La spiritualità del comunicatore

La capacità di comunicare → da senso all'essere umano

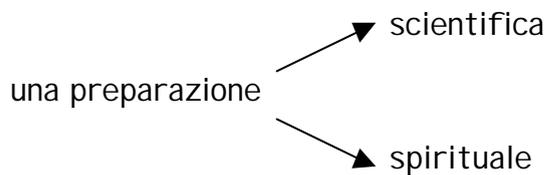
Per un cristiano:

la fede è la base

e il presupposto di una buona relazione comunicativa.

Una comunicazione senza la fede è monca.

5.1 Per un comunicatore si richiede:



Esige:
↳ conoscenza teorica
↳ Conoscenza pratica

Esige:
↳ Intimità con Dio
↳ Frequenza della Parola
↳ Contemplazione e conoscenza della Tradizione della Chiesa
↳ Esperienza comunitaria

5.2 Il comunicatore testimonia la propria fede

Ciò che oggi condiziona l'essere umano non sono i programmi ma le tecniche, il sistema audiovisivo, ovvero:

*L'impulsione del raggio di luce e
dell'audio,
che fanno vibrare l'emotività di genere
rapido, emozionale, violento, senza
logica, globale.*

Il linguaggio introdotto dagli audiovisivi si basa soprattutto sulle emozioni trasmesse attraverso la modulazione dei sentimenti, delle voci, e delle espressioni gestuali.

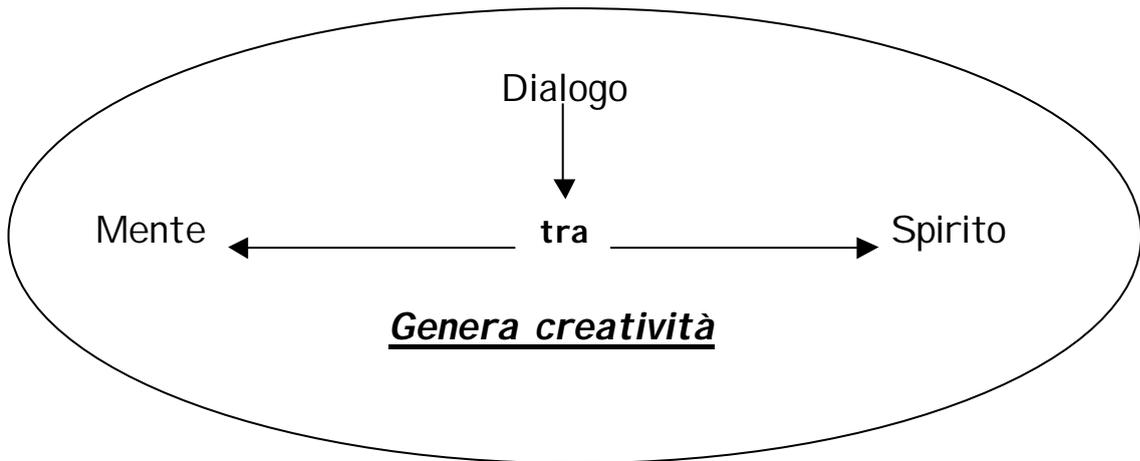
La razionalità → *cede il passo* → *all'immaginazione*

Ci si trova di fronte a una platea che ha bisogno di:

- ↳ ↳ Vibrare per capire
- ↳ ↳ Di partecipare per sentire
- ↳ ↳ E di vedere per seguire

È impossibile produrre qualcosa di valido senza averlo vissuto dentro di sé in quanto nell'espansione elettronica è necessario far vibrare la propria personalità spirituale di credente.

L'immaginazione è il filtro di ogni agire, anche la parola del comunicatore di fede passa attraverso l'immaginazione. Tutta la sua spiritualità avrà come pater questo potere della mente. Importante rivalutare il simbolo.



6. Il Budget nella strategia comunicativa

Bisogna prevedere spese per:

- ↳ ↳ Formazione
- ↳ ↳ Aggiornamento
- ↳ ↳ Mobilità
- ↳ ↳ Salute
- ↳ ↳ Altro
- ↳ ↳ Collaborazione tra Mittente e ricevente

L'ingenuità non può essere ammessa, ci vogliono progetti specifici e dettagliati.

7. Di cosa tiene conto un buon oratore

- ⌘ Costruisce un preciso identikit del destinatario (degli ascoltatori)
- ⌘ Scrive sintesi e scalette da consultare durante la conferenza
- ⌘ Prepara riassunti e comunicati per una eventuale divulgazione
- ⌘ Cronometra il suo intervento
- ⌘ Invita chi sta in piedi a venire avanti

☞☞ Regala un sorriso al pubblico

☞☞ Rispetta la zona pubblica: mantiene la giusta distanza tra lui e gli ascoltatori

☞☞ Non alza il tono della voce

☞☞ Dimostra di essere sicuro di ciò che dice

☞☞ Cura la gestualità e la mimica

☞☞ Migliora la dizione

☞☞ Posiziona il microfono

☞☞ Fa un sopralluogo molto tempo prima

☞☞ Sistema l'ambiente

Un maestro senza arte è una nuvola senza pioggia

L'annunciazione

(Lc 1,26-38)

Un esempio di efficace comunicazione del Comunicatore per eccellenza e di piena accoglienza nella fede del messaggio da parte del ricettore.

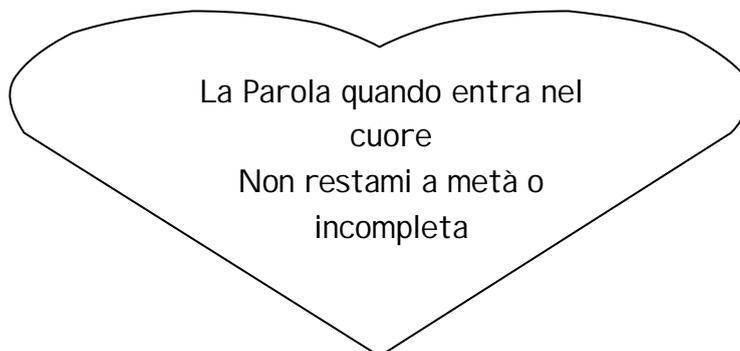
Nell'annunciazione possiamo osservare gli atteggiamenti di Maria:

- ☞ Il silenzio di Maria
- ☞ Prepara all'ascolto
- ☞ Maria si fa tutta orecchio, ascolta per dialogare meglio
- ☞ Maria capisce meglio la sua vita, storia, dall'incontro con l'Angelo di Dio
- ☞ Maria incontra Dio nella realtà della sua vita
- ☞ L'atto contemplativo, induce Maria a scrutare nella propria vita ad incontrarsi e a scoprire se stessa
- ☞ Maria fa l'esperienza dell'incontro che apre sempre nuovi orizzonti e prospettive di vita
- ☞ Ha saputo interpretare i segni (capacità semiologia)

Sappiamo che comunicatore e ricettore arrivano a identificarsi,

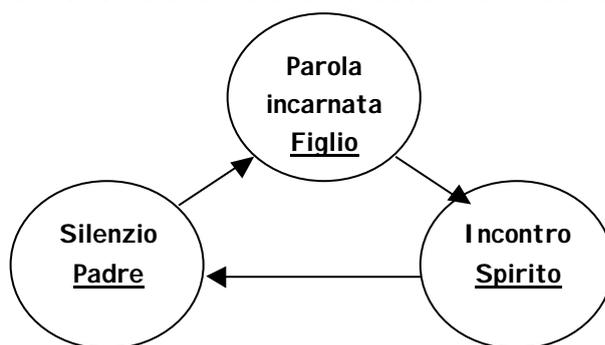
Maria si identifica con Dio → il buon Comunicatore deve passare per questa esperienza

↑
Dio continua la sua comunicazione attraverso il dialogo
↓



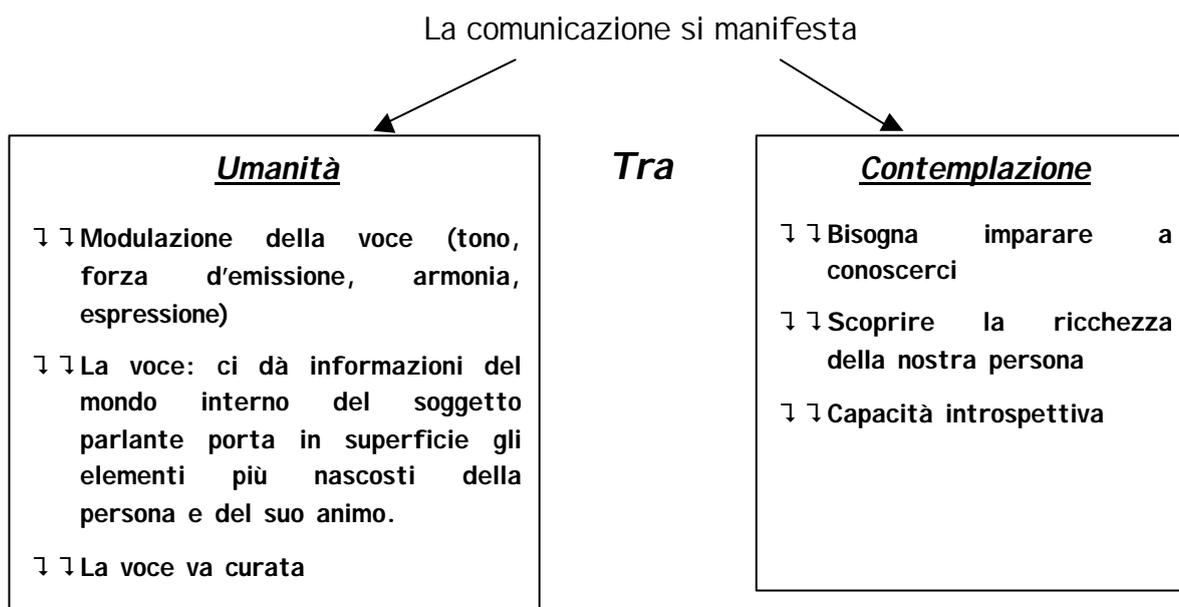
Dall'esperienza dell'annunciazione comprendiamo che alla base della comunicazione ci vuole la dimensione contemplativa. Comunicare è aprirsi all'altro e riconoscere che ci può svelare qualcosa di importante. La vera comunicazione è sempre pronta a scoprire ciò che di nuovo sta accadendo. Questo dà un grande impulso di vita all'essere umano.

La comunicazione nell'annunciazione ha una struttura trinitaria:



Come si manifesta la comunicazione

(Lc 1,39-45)



L'incontro di Maria e Elisabetta

(Lc 1,39-45)

L'incontro di Maria con sua cugina Elisabetta è l'icona di un vero atto comunicativo. Vediamo perché.

L'incontro è caratterizzato da gesti e da parole. Il messaggio di Dio è giunto ai suoi destinatari: l'infinita gratitudine verso il Dio della vita è il sentimento delle sue donne. Questa è la prova che il messaggio è arrivato, è il feedback del processo di comunicazione. La comunicazione non è statica ma è dinamica e provoca nelle due donne movimento, sentimenti di gioia, azione, lode, ringraziamento.

Maria da Elisabetta si sente:

↳ ↳ Capita nel suo segreto

↳ ↳ Ben accolta, stimata, apprezzata.

L'amabilità di questo incontro è l'immagine del comunicare umano e soddisfacente. Il vero comunicatore scopre sempre qualcosa di buono nell'altro, benché possa sembrare alle volte molto strano...

Le considerazioni operate attraverso questa meravigliosa pagina del Vangelo secondo Luca, ci offrono lo spunto per verificare la nostra comunicazione, ponendoci le seguenti domande:

👤👤 Sappiamo dare umanità alla nostra azione di comunicatori?

👤👤 accogliente la nostra comunicazione?

Discernimento e comunicazione

(Lc 1,46-55)

la lode è un pilastro fondante della prassi comunicativa. Infatti non si può essere degli ottimi comunicatori nella tristezza.

Il magnificat è una dimostrazione dei vari cammini complicati e difficili che la comunicazione può affrontare e dell'aspetto positivo che ha nella storia.

È necessario tener presente che nella nostra comunicazione manca sempre qualcosa per poterla completamente soddisfare e renderla sufficientemente obiettiva.

Un comunicatore che ha un'intimità con Dio è:

🕊️🕊️ Attento ad ogni particolare

🕊️🕊️ umile e tiene presente l'aspetto relazionale del processo comunicativo.

La comunicazione sarà così:

🕊️🕊️ Sempre aperta

🕊️🕊️ Scruta ogni elemento arricchente e che influisce il cuore umano.

L'accoglienza della comunicazione divina da parte di Maria è fondamento della capacità del comunicare nella storia e anticipazione della comunicazione dell'altra vita che ci aspetta.

Spiritualità del comunicatore

Pietro

(Gv 21,15-19)

Pietro un soggetto che appare grossolano, pescatore, uomo che avanza e retrocede.

Nelle tre domande di Gesù rivolte a Pietro possiamo individuare un processo:

1. Gesù vuol sapere chi è Lui nella visione di Pietro e cosa significa per lui il progetto il progetto di Dio?
2. Gesù vuol aiutare Pietro a interrogarsi: Chi sei tu che dici di amarmi? Chi sono gli altri? Lo invita alla ricerca di Dio, della persona, degli altri.

Pietro percepisce di essere debole e fragile e da la sua risposta nel dono della vita

Nella montagna Gesù vede il volto dei poveri, nella strada sente la necessità delle preghiere dell'intimo incontro con il Padre, l'Abbà.

Paolo

(Atti 9)

Paolo è un soggetto colto, cittadino romano, sicuro, serio persecutore di fanatici.

Quattro momenti della sua vita:

1. caduta: caduto da cavallo, cade dal piedistallo della sua autosufficienza. Chi non cade da cavallo fa fatica a comprendere il progetto di Dio e a comunicarsi ai poveri. È il pericolo del comunicatore professionista del mondo dei mass-media: vive il distacco dalle persone che vanno a piedi. È necessario spogliarsi delle proprie sicurezze. Paolo ha fatto così.
2. cecità: la luce rende cieco Paolo. A volte bisogna diventare ciechi per cominciare realmente a vedere. Il buon comunicatore è colui che è capace di togliersi ogni difesa per sentirsi trasparente nella sua professionalità.
3. la dipendenza da qualcuno: Paolo non può camminare da solo, qualcuno lo deve accompagnare: vivere l'umiltà di chiedere aiuto allo Spirito Santo e ai poveri.
4. nella debolezza è la mia forza: Saulo/Paolo = rottura e continuità. Essere pronti ai cambiamenti. Abitare il deserto sotto gli occhi di Dio.

Applicazione a un incontro

Polo trasmittente: l'animatrice, di un gruppo giovanissimi (14-18), religiosa.

Polo ricevente: un gruppo di giovanissimi della Parrocchia di Santi Fabiano e Venanzio, età dai 14/18 anni, in maggioranza studenti liceali, che hanno scelto di fare un cammino di approfondimento della loro fede in un gruppo che li potesse aiutare. Tra i soggetti ci sono due rumeni cristiani ortodossi. Per la maggior parte vivono nel quartiere della parrocchia, che si trova a Roma (centro-periferia), eccetto alcuni che abitano in altri quartieri non vicini e pertanto hanno bisogno di mezzi per raggiungere il luogo dell'incontro.

Vivono la difficoltà della testimonianza negli ambienti che frequentano, e c'è quindi bisogno di dare ragione della loro fede.

Alcuni di loro esercitano attività sportive come il calcio e anche con passione. Le ragazze hanno invece la passione per la danza e desiderano raggiungere livelli alti. Ascoltano molta musica, di tutti i generi, soprattutto rap o hard metal, c'è qualcuno che esprime il gusto per la musica classica.

Hanno tutti il cellulare, quasi dipendenti. Hanno già fatto esperienza del fumo. Alcuni di loro invece rifiuta la sigaretta e qualsiasi forma di divertimento che sia espressione di incoerenza con il dono della vita, questa presa di posizione li fa sentire soli nel gruppo di amici che frequentano e il tentativo di adeguarsi è forte.

Il rapporto con i genitori non è sempre sereno specie per alcuni che hanno alle spalle genitori separati o in difficoltà. Si avverte un passaggio dall'esclusione dei genitori dal loro mondo a un graduale avvicinamento a queste figure, grazie al cammino che stiamo facendo e alle scoperte che essi stessi fanno nella loro età.

Il rapporto con la Parola di Dio non è ancora molto forte, e va rinforzato.

Obiettivo: Imparare a vedere nella parola di Dio un luogo di incontro con il Signore della vita e riconoscere in Lui l'autore della stessa vita, guida sicura in ogni passo, sostegno, fiducia.

Durata dell'incontro: un'ora e mezzo, suddivisa in quattro momenti: accoglienza, presentazione della tematica dell'incontro, visione della presentazione di power point, dialogo/condivisione suscitato dalla visione della sequenza proposta.

Luogo dell'incontro: sala parrocchiale luogo abituale dove ci si incontra.

Strumenti: presentazione con Power point, una sequenza breve e veloce di slide accompagnato da un sottofondo musicale che aiuti la visione, Bibbia.

Modalità del dialogo: dopo la visione della presentazione stimolare la condivisione di quanto hanno visto sulla base di alcune domande chiavi:

📖📖 Cosa vi ha colpito?

📖📖 Cosa avete provato?

📖📖 Cosa avete colto che sia importante per voi?

📖📖 Quale parola/frase vi portate via da questo incontro?

📖📖 Cosa abbiamo scoperto questa sera di importante per noi che ci chiamiamo cristiani?

Impegno: invito a pregare con il salmo 119 in una traduzione pensata per giovani (che ha un linguaggio più vicino al loro), col quale concludiamo l'incontro. L'invito è fino al prossimo incontro.

Verifica: scrivere su un foglio in una frase il messaggio che hanno colto nell'incontro.